

L'intervista

di **Francesca Bonazzoli**



Orgoglio La nuova direttrice del museo Poldi Pezzoli Alessandra Quarto, 49 anni: ha ereditato il posto di Annalisa Zanni (foto Bremec/L'Espresso)

Al Poldi Pezzoli, la casa museo di via Manzoni, tira già aria di novità primaverili. Da domani cambiano gli orari e chi volesse approfittare della pausa pranzo per rilassarsi faccia a faccia con la «Madonna del Libro» di Botticelli o perdersi nello sguardo seduttivo del «Cavaliere in nero» di Moroni, troverà le porte del museo aperte dalle 10 alle 18 con orario continuato tutti i giorni, tranne la consueta chiusura del martedì.

Il prolungamento è stato possibile grazie al sostegno di un donatore che ha chiesto di rimanere anonimo, secondo

«Apriamo il Poldi Pezzoli in pausa pranzo: un assist per i giovani milanesi»

La neo direttrice Quarto: qui le chiavi per la contemporaneità

un vezzo, o meglio lo stile, di molti mecenati di questo museo-gioiello, i quali, alla luce dei riflettori, preferiscono la penombra, in sintonia con quella che accarezza come un velluto le stanze del palazzo.

L'apertura continuata è stata fortemente voluta dalla neo direttrice Alessandra Quarto, napoletana, architetto di formazione, dal 2016 al 2021 vice-direttore di James Bradburne alla Pinacoteca di Brera.

Dopo un anno alla Soprintendenza di Bologna è tornata a Milano vincendo a 49 anni il concorso che l'ha portata al comando del museo Poldi Pezzoli.

«Volevo dare un segnale di ripresa dopo la pandemia. Si dice sempre che il Poldi Pezzoli si identifica con la milanesità, ma il museo è più popolare all'estero che presso i cittadini di Milano. Il nostro impegno è di farlo conoscere di più e meglio».

Come si fa ad aggiornare un museo?

Chi è

● Alessandra Quarto, napoletana, architetto di formazione, dal 2016 al 2021 è stata vicedirettore di James Bradburne alla Pinacoteca di Brera

● Dopo un anno alla Soprintendenza di Bologna è tornata a Milano vincendo a 49 anni il concorso che l'ha portata al comando del Poldi Pezzoli

«Partendo dall'ascolto del pubblico per capire di che cosa ha bisogno. Che cosa si aspetta chi viene? E chi non viene perché non è motivato a entrare? Il museo deve essere percepito come un luogo da frequentare per il benessere personale».

Esempi di cose da migliorare?

«Didascalie con scarse informazioni non bastano più, devono servire ad accompagnare il viaggio del visitatore. Useremo dei Qr code, organizzeremo incontri con figure trasversali che parlano altri linguaggi così come i saperi dei visitatori sono diversi. Il Poldi Pezzoli deve diventare accessibile e attraente per il maggior numero di persone con le quali vogliamo creare un legame emotivo che li motivi a tornare».

È difficile agganciare i giovani?

«Se non riusciamo a stimolarli avremo fallito. È un obiettivo prima di tutto socia-

le perché le nuove generazioni sono il nostro futuro».

Però i musei sono percepiti come luoghi elitari, come si può cambiare?

«Durante la pandemia hanno già tutti dimostrato di saperli rinnovare attraverso il web con dirette, podcast, video, stories su Instagram. Sono stati volano di una crescita di partecipazione attiva e di un rinnovato ruolo sociale. Ora si va avanti. Le parole d'ordine che ci guidano sono comunicazione e partecipazione. I giovani, per esempio, fanno le loro scelte attraverso i social. Noi dobbiamo capire e usare quei linguaggi».

Senza cultura si può visitare un museo?

L'iniziativa

Orario continuato reso possibile grazie a un donatore che ha chiesto l'anonimato

«È quello che vogliamo: raggiungere tutti e far capire che qui si trovano le chiavi per la contemporaneità. Mi sono candidata alla direzione del Poldi Pezzoli proprio perché mi lanciava la sfida di proporre in maniera diversa».

Come vede Milano?

«Viaggia a una velocità diversa da tutte le altre città italiane ed è sempre capace di sorprendere. Si rinnova allargando continuamente i confini dei suoi quartieri: prima ha incluso Porta Nuova, poi Nolo, adesso lo scalo di Porta Romana. Una metafora della sua inclusività e capacità di dare risposte a chi cerca opportunità».

Il momento più atteso della sua giornata?

«Arrivare qui al mattino. Alle 8 e un quarto sono già all'ingresso e prima di iniziare a lavorare prendiamo il caffè al bar con tutto lo staff».

Che tipo di giovane è stata lei?

«Ero presa dalla passione per l'architettura. Alle scuole elementari avevo già deciso che volevo restaurare i monumenti. Esploravo Napoli con la macchina fotografica e adoravo viaggiare».

Come si diventa direttore?

«Con determinazione, flessibilità, empatia e sicuramente con una grande ambizione».

E adesso cos'è per lei l'ambizione?

«Avere degli obiettivi per il Poldi Pezzoli e raggiungerli a tutti i costi».



La sfida Ascoltiamo il pubblico: il museo deve essere percepito come un luogo da frequentare per il benessere personale



L'identità Si dice che questo luogo si identifica con la milanesità, ma il museo è più popolare all'estero che qui

Costo della vita

Case popolari Il Comune spalma il debito per i morosi

La crisi economica, l'inflazione alle stelle, i rincari delle bollette di luce e gas pesano sulle tasche di tutti. Ma proporzionalmente pesano di più per chi ha un reddito basso. A partire da chi vive nelle case popolari gestite da Mm, dove spesso la morosità è incolpevole. Palazzo Marino per venire incontro alle difficoltà di chi è indietro con l'affitto e con le spese ha deciso di allungare i tempi di rateizzazione per rientrare del debito e contemporaneamente ha abbassato l'importo minimo della rata. Se fino a ora si poteva spalmare il debito su 37 mesi con un importo minimo di 50 euro, adesso, per quanto riguarda le cosiddette aree della protezione e dell'accesso, ossia le fasce di reddito più basse, l'importo si ferma a 20 euro. «La morosità — spiega l'assessore alla Casa, Pierfrancesco Maran — è un problema consolidato nel tempo. Dopo aver affrontato quello dell'abusivismo ridotto del 70 per cento in 10 anni vogliamo ottenere risultati anche qui. Questo passa sia permettendo percorsi ragionevoli di rientro dei debiti, come questo, sia ovviamente da una maggiore pressione verso chi non paga niente da anni». Da parte sua Mm dovrà, oltre a permettere piani di rientro più flessibili, emettere periodicamente provvedimenti di diffida con l'indicazione dell'ammontare della morosità accumulata (di norma alla data del 31 dicembre dell'anno precedente) per il mancato pagamento di canoni, oneri e spese, del termine di pagamento e delle relative modalità. Ci sarà anche un richiamo all'interruzione dei termini di prescrizione del credito. In più chi accederà al piano di rientro agevolato dovrà sia riconoscere la morosità indicata nella diffida sia rinunciare all'impugnazione della diffida».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazza Duomo, taglio di capelli al vincitore di Masterchef

Edoardo paga la scommessa al giudice Barbieri: «sforbiciata» sul sagrato in mezzo a fan e turisti

Ogni promessa è debito. «Se vinco Masterchef mi taglio i capelli a zero», aveva annunciato durante la trasmissione Edoardo, incoronato due giorni fa vincitore del talent show sul cibo più popolare della televisione italiana. E così è stato. O quasi.

Ieri, intorno a mezzogiorno, il giovane 26enne di Varese si è presentato in piazza del Duomo davanti a una folla di persone con una felpa rossa che non passava inosservata, grazie anche alla scritta «Daje», e ha mantenuto la parola data con l'immane diretta social. L'evento, infatti, è stato trasmesso sul profilo Instagram della trasmissione

di Sky. Ma, sotto un sole primaverile, erano tantissimi i fan a seguire l'appuntamento anche dal vivo e a immortalarlo, smartphone alla mano, con foto e video. E con tanto di coro in stile stadio: «Bruno, Bruno!».

Forbici alla mano (con insospettabile tecnica), nella insolita veste di barbieri c'era, infatti, come promesso, lo

Il look

Alla fine il taglio non è stato drastico: salva la frangetta simbolo del cuoco varesino

chef Bruno Barbieri, uno dei tre giudici del talent show: «Ci diamo un taglio?», ha chiesto prima di sistemare la mantellina da parrucchiere sulle spalle di Edoardo e iniziando a sforbiciare.

Alla fine, comunque, il taglio non è stato poi così drastico: salva la frangetta che da sempre caratterizza il look del neo vincitore. Che si è appena aggiudicato cento mila euro in gettoni d'oro e la possibilità di pubblicare un libro di ricette, grazie alla casa editrice Baldini Castoldi.

Nato a Varese, Edoardo Franco ha viaggiato molto, dalla Svezia alla Scozia, e fatto diversi mestieri per mante-



Sotto il sole il vincitore di Masterchef 12 Edoardo Franco durante il taglio (Betramini)

nersi, come il rider per le consegne di cibo a domicilio ad Amburgo. Adesso vive a Milano e grazie al successo televisivo potrebbe cambiare vita. «Capirò nelle prossime settimane che cosa verrà dopo e comunque sia la vivrò come un regalo», ha dichiarato in una recente intervista al Corriere. E pensare che è nato tutto per caso, un po' come la sua vittoria, nella finale con i favoriti Antonio «Bubu» Gargiulo e Hue Thi: «Un mio amico si era iscritto a Masterchef e mi ha detto: dai provaci anche tu. E io l'ho seguito». Tornando a casa vincitore.

Laura Vincenti
© RIPRODUZIONE RISERVATA